



D'oro, alla bordatura di azzurro, alle tre rondini, di nero, imbeccate, allumate, membrate del campo, bene ordinate.
Ornamenti esteriori da Comune

Lo stemma, nell'attuale definizione, è stato concesso nel 2001 in occasione del riconoscimento del titolo di Città. E' evidente il richiamo allo stemma dei Conti Occelli di Nichelino (estinti) *“D'oro, a tre rondini al naturale”, come cimiero “una mezza colonna d'argento, col piedistallo d'oro, sostenente una colomba d'argento, con un serpente di verde, accollato alla colonna in atto di ascendere”* e il motto *“Prudentia et simplicitate”* che riecheggava la massima evangelica: *“siate scaltri come serpenti, ma semplici come le colombe”*.

Nichelino

Secondo una tradizione, di oscura origine e del tutto priva di riscontro, il nome Nichelino deriverebbe dall'espressione latina *“Nihil locus”*, luogo del nulla. Sicuramente più verosimile è l'indicazione di Dante Olivieri per il quale il toponimo Nichelino “può essere lieve alterazione del personale *Nicolino* (diminutivo di Nicola)”. La denominazione inizialmente avrebbe individuato un singolo cascinale per estendersi a tutto l'odierno “borgo vecchio” e successivamente a tutto il territorio assegnato in feudo ai Conti Occelli.

La storia

Nichelino o *Nichellino* è citato nei documenti a partire dal tardo Medioevo, quale località posta all'interno dei confini di Moncalieri. I nuclei originari, di origine agricola, erano costituiti da “Borgo vecchio” (Nichelino), Borgata Palazzo e da alcuni cascinali sparsi: la Buffa, la Vernea, Palazzotto, Pallavicino, San Quirico. La frazione Stupinigi, aggregata a Nichelino nel 1869, ha invece storia autonoma assai più antica, antecedente al 1000, essendo citata in documenti dell'abbazia della Novalesa. Feudo dei Marchesi Pallavicino nel Cinquecento. Deve comunque la sua fama alla settecentesca Palazzina Reale di Caccia, capolavoro dello Juvarra.

Nel 1694, Re Vittorio Amedeo II dichiarò Nichelino e zone limitrofe, territorio unico e staccato da Moncalieri. Nasceva così il “feudo di Nichelino”, assegnato a Niccolò Manfredi Occelli, con diritto all'uso di armi, sigilli e relativo titolo nobiliare (Conti di Nichelino). La Regia Patente stabiliva confini (dal torrente Sangone alla strada che conduce a Vinovo e dalla medesima strada sino a Stupinigi, Candiolo e Vinovo) e territorio (le Borgate Palazzo e Nichelino, le grandi cascine San Quirico, Buffa, Vernea, Palazzetto, Colombetto e Pallavicino). Nichelino contava, all'epoca, circa 400 abitanti dediti soprattutto all'agricoltura.

Nel 1706 Torino fu assediata dai francesi. Alla fine dell'estate i saccheggi dell'esercito francese rappresentarono una minaccia per la popolazione dei paesi circostanti. In quell'occasione gli abitanti implorarono la protezione di San Matteo (21 settembre); Nichelino fu risparmiata e il santo venne proclamato patrono del paese.

Il principali nuclei di espansione divennero l'antica Borgata Palazzo (nella seconda metà del Settecento venne edificata la Parrocchiale della Santissima Trinità, al posto della precedente cappella) e successivamente l'odierna via Torino, lungo il principale asse di collegamento tra Torino e Pinerolo.

Nell'Ottocento anche Nichelino risentì dei notevoli mutamenti politici, sociali ed economici. Vennero edificate due scuole e il nuovo Palazzo comunale (progettato da Amedeo Peyron). Vennero migliorate le vie di comunicazione stradale, fu costruita la stazione ferroviaria e nel 1854 transitò il primo treno sulla linea Torino-Pinerolo. Nell'estate del 1882 il paese venne devastato da un grave incendio. A quell'epoca il paese contava circa 1700 abitanti. La limitata espansione nella prima metà del Novecento conservò intatte le caratteristiche prevalentemente agricole, con una specifica tradizione nel settore dell'orticoltura. Caratteristica era anche la presenza di molti “lavandè” (lavandai) e “*amnise*” (raccolgitori di immondizia).

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'evento più drammatico (novembre 1942) fu la caduta di un bombardiere inglese che si schiantò tra le case causando decine di morti. La trasformazione più significativa nella storia della comunità (che avrebbe portato

Nichelino ad assumere le dimensioni di una città di quasi 50.000 abitanti) iniziò nella seconda metà del Novecento con la prima ondata di immigrazione dalla campagna piemontese verso l'area metropolitana torinese e dal Veneto. Negli anni '60 e '70 la crescita divenne massiccia e tumultuosa, facendo registrare uno dei maggiori indici di incremento della popolazione di tutta Italia: nel giro di un decennio la popolazione superò i 40.000 abitanti con famiglie di immigrati provenienti da tutte le regioni d'Italia, in particolare dalla Calabria, dalla Puglia e dalla Sicilia. La profonda trasformazione del tessuto sociale modificò anche il volto del territorio con uno sviluppo edilizio ed un'espansione urbanistica assai rilevanti. Il borgo agricolo di un tempo divenne una città di operai che trovarono lavoro negli stabilimenti della FIAT e dell'indotto. Nichelino tuttavia è riuscita a riscattarsi dall'immagine di “dormitorio” attraverso la creazione di una buona rete di servizi sociali, la realizzazione di strutture culturali e impianti sportivi, la valorizzazione del verde (Parco del Boschetto del Sangone), grazie anche all'apporto di una vivace realtà associativa attiva nei quartieri e nelle parrocchie. In particolare l'attività di queste ultime ha prodotto importanti opere in campo sociale (due scuole per l'infanzia, un centro di formazione professionale, strutture ed iniziative aggregative per i giovani).

Tra le realizzazioni comunali recenti più significative possiamo ricordare il Teatro Superga (dove da alcuni anni si svolge anche un'apprezzata stagione lirica) e l'originale piscina “cabriolet” (coperta d'inverno e scoperta d'estate) costruita in zona Colombetto.

Nell'ultimo periodo sono stati realizzati anche importanti interventi di riqualificazione dell'immagine urbana, culminati con il rifacimento delle due piazze principali della città: piazza Di Vittorio (progetto Studio Aimaro Isola) e piazza Dalla Chiesa, sistemata in parte ad area attrezzata per il mercato del sabato ed in parte a parco pubblico.

I personaggi

Conti Occelli di Nichelino. Secondo l'imponente studio sul “*Patriziato subalpino*” di Antonio Manno la famiglia Occelli era originaria di Farigliano. Nel corso del Seicento gli Occelli acquisirono vaste proprietà terriere nel borgo di Nichelino. Niccolò Manfredo, nato nel 1664, “*Cavaliere del Senato*”, fu insignito del titolo Conte. Morì nel 1742. Gli succedette Giacomo Occelli che sposò Anna Margherita di Secondo Garretti di Ferrere, vedova Humoglio (la famiglia Humoglio era proprietaria della grande tenuta della Vernea, ai confini con Vinovo). Nel 1793 il Conte Paolo Massimiliano Occelli fu nominato “*Comandante della Cittadella di Torino e Maggiore Generale di Fanteria*” per “*i zelanti servizi*” prestate nelle armate dei Savoia ed essendo “*stato eziandio ferito in un braccio all'attacco di Cornigliano, pendente l'assedio di Genova...*”

L'ultimo dei Conti Occelli fu Augusto che morì nel 1877, senza lasciare figli, e che aveva otto sorelle. Il Castello di Nichelino passò alla moglie Irene che sposò in seconde nozze il Conte Ignazio Thaon di Revel.

Vincenzo Maria Miglietti (1808-1864). Senatore, Ministro di Grazia e Giustizia nel primo Governo Ricasoli, fu illustre giurista: il suo nome è legato all'elaborazione del primo codice civile del Regno d'Italia. Nacque e morì nella casa di famiglia, la Cascina Rusca. Qui il padre aveva aperto una conceria, azionata dall'energia idraulica di una bialera. Primogenito di 14 fratelli, Vincenzo Maria dovette prendere in mano giovanissimo le redini della famiglia in seguito all'infirmità del genitore. Riuscì comunque a laurearsi a 22 anni e ad intraprendere la carriera di avvocato.



Nichelino

Epoca di fondazione Tardo medioevale
Data di istituzione del comune 22 giugno 1694
Abitanti inizio '900 1832
Abitanti 49060
Superficie territoriale 29,64 kmq
Altitudine s.l.m. 229 m.
Frazioni del comune Stupinigi
Biblioteca comunale “Giovanni Arpino” Via Turati, 4/8 Tel 011 6270047 biblioteca@comune.nichelino.to.it www.bibliotecanichelino.it
Museo di Arte e Ammobiliamento c/o Palazzina di Caccia di Stupinigi, Piazza Principe Amedeo, 7 Stupinigi Tel 011 3581220 Fax 011 3582580 www.mauriziano.it/stupinig/stupini.htm pstorico@mauriziano.it (attualmente chiuso al pubblico per restauri)

Gli edifici

Palazzina di Caccia e Parco di Stupinigi. Aggregata al territorio comunale di Nichelino il 1° gennaio 1869, la frazione di Stupinigi è sede della famosissima Reale Palazzina di Caccia. Esempio unico del periodo di massimo splendore del Barocco il complesso trascende dalla sua valenza territoriale in quanto è meta dei principali itinerari turistici regionali ed è visitata anche da numerose comitive provenienti dall'estero. La costruzione della palazzina fu iniziata nel 1729 verso la fine del regno di Vittorio Amedeo II su progetto e con la supervisione di Filippo Juvarra. Nel corso del tempo diversi architetti si avvicendarono alla costruzione della Real fabbrica che diede vita ad un cantiere ininterrotto per tutto il XVIII secolo. Vittorio Amedeo II, ad un anno dall'inizio dei lavori della palazzina abdicò e si ritirò in esilio volontario a Chambéry. Il figlio, Carlo Emanuele III, fu il continuatore della costruzione e si affidò per la prosecuzione dell'opera di Juvarra all'architetto Benedetto Alfieri che concluse l'edificazione nel 1773. Il complesso occupa una superficie di oltre 31 mila metri quadrati, il parco che lo circonda ha una estensione di 155 mila metri quadrati. La palazzina è costituita da 137 camere e 17 gallerie. L'edificio nella sua disposizione architettonica a diversi "bracci di fabbricato" è diviso in vari appartamenti (Nuovo, della Regina, del Re, dei Duchi) che gravitano attorno ad un salone centrale davvero regale, grandioso, ricco di stucchi ed affreschi. Gli appartamenti sono arredati con mobili di vario stile, in prevalenza impero e barocco, con affreschi, sovrapporte e sculture, opera di valenti artigiani ed artisti dell'epoca. Tra i mobili eseguiti per la palazzina si segnalano quelli di Giuseppe Maria Bonzanigo, intagliatore di spettacolare abilità, di Pietro Piffetti, autore dei pregadi del Duca del Chiabrese, e tanti altri capolavori di tecnica raffinata ed esemplare, in legni pregiati e intarsiati in avorio con ornati in bronzo dorato. Cassettoni, ribalte, scrivanie, inginocchiatoi, tavolini, divani e sgabelli sono da riferirsi alla migliore produzione di artigiani piemontesi come Luigi Prunotto. L'edificio conserva anche decorazioni pittoriche dei pittori veneziani Giuseppe e Domenico Valeriani, Gaetano Perego, Christiano Wehrlin, viennese, figlio del pittore Adamo Wehrlin. Nel museo sono

inoltre esposti diversi quadri tra cui ottantanove ritratti sabaudi e delle alleanze di famiglia, provenienti per la maggior parte dal vicino castello di Moncalieri; i pastelli di Jean-Etienne Liotard furono invece eseguiti per la Corte dei Borbone Parma e provengono dal castello di Colorno. Alcuni dipinti del Cignaroli, raffiguranti scene di caccia, costituiscono poi una preziosa testimonianza storico-paesaggistica dei dintorni di Stupinigi.

Circondata da un parco e da una vastissima tenuta agricola che comprende i cascinali posti lungo il viale principale di accesso (recentemente acquistati dalla Regione Piemonte) la palazzina fu dimora prediletta dei Savoia per feste e matrimoni. Si ricordano in particolare gli sposalizi tra Maria Teresa, Principessa di Savoia e Filippo Conte d'Artois, Principe reale di Francia, futuro Carlo X, celebrati nel 1773. Nel 1791 seguì l'unione tra Maria Carola figlia di Vittorio Amedeo III e Antonio Clemente, poi Re di Sassonia; nel 1842 si celebrarono le nozze di Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide d'Asburgo Lorena Austria. Si ricorda infine nel 1867 il matrimonio di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta con Maria Vittoria Dal Pozzo della Cisterna. Tra i tanti personaggi storici che abitavano nella palazzina, per periodi più o meno lunghi, possiamo ricordare la prima Regina d'Italia, Margherita di Savoia, Paolina Bonaparte e la Regina del Portogallo, Maria Pia. Vi abitò per alcuni giorni anche Napoleone, in occasione del suo viaggio in Italia per l'incoronazione: all'interno della palazzina è conservata una lussuosa carrozza usata per il viaggio. Di proprietà dell'Ordine Mauriziano (ora Fondazione Mauriziano), la Palazzina è sede del Museo dell'Arredamento. Il complesso di Stupinigi è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

Castelvecchio di Stupinigi. Il rinascimentale Castelvecchio di Stupinigi, preesistente alla Palazzina di Caccia, fu dimora dei Marchesi di Pallavicino. Nel 1563 la proprietà fu ceduta a Emanuele Filiberto, quando questi trasferì la capitale del Ducato di Savoia da Chambéry a Torino. Adibito a civile abitazione fino a pochi anni fa, l'edificio versa oggi in precario stato di conservazione.

Castello Occelli. Conosciuto anche come Villa Segre fu probabilmente co-

struito su struttura tardomedievale avente caratteristiche di casa-forte. L'attuale edificio fu realizzato nel Seicento dalla famiglia Occelli. L'interno è adornato con affreschi di epoche diverse. Sul retro c'è un parco all'inglese con laghetto e alberi secolari ad alto fusto. Percorrendo un viale pedonale ombreggiato da carpini si accede al borgo vecchio di Nichelino. Sulla piazzetta del borgo si affacciano antichi cascinali, la prima casa comunale (una modesta costruzione denominata "tribunale") e la cappella della Madonna delle Grazie.

Chiesa della Trinità. Nel 1730 fu istituita la Parrocchia di Santissima Trinità di Nichelino (in precedenza sotto la giurisdizione della Collegiata di Santa Maria di Moncalieri). Sorta al posto della cappella di Borgata Palazzo, la costruzione di quella che è ora denominata "chiesa antica" (edificio barocco di scuola juvarriana; il progetto è attribuito a Tommaso Prunotto) iniziò nel 1750; i lavori terminarono nel 1775. Successivamente venne costruita la torre campanaria. Poco distante è stata edificata la nuova Parrocchiale di Trinità, consacrata nel

1973, pregevole esempio di architettura moderna.

Cascina Vernea. Significativo esempio di insediamento rurale "a corte chiusa" con annesso palazzo settecentesco che fu dimora dei Conti Humoglio della Vernea e successivamente dei Conti Rasini di Mortigliengo.

Parco Miraflores. Denominato anche "Boschetto del Sangone" l'area verde, ora di proprietà della Città di Nichelino, è stata oggetto negli ultimi anni di un ambizioso progetto di recupero e di riqualificazione a parco urbano. L'intera superficie si articola in due fasce: quella verso il torrente Sangone, che conserva spiccate caratteristiche naturalistiche con la presenza di diverse specie selvatiche, e quella in corrispondenza delle abitazioni che è stata attrezzata con aree pic-nic, giochi per bimbi ed una pista ciclabile. Il parco presenta anche un interessante valenza storica in quanto nel Seicento costituiva il giardino del castello di Miraflores. Dell'antica dimora sabauda, andata distrutta, sono visibili solo alcuni resti delle fondazioni sulla sponda torinese del Sangone.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Nichelino, come eravamo: tra le due guerre*, Comune di Nichelino, Nichelino, 1989.

AA.VV., *Inchiestre ed acquerelli per immaginare la storia: i 300 anni di Nichelino nei documenti d'Archivio*, Comune di Nichelino, Nichelino, 1994.

AFFERITA G., *La Real Palazzina di Stupinigi*, Torino, Editurist (s.d.).

MALLÈ L., *Stupinigi: un capolavoro del Settecento europeo tra barocchetto e classicismo*, Tipografia

Torinese, Torino, 1981.

OLIVA G., *Nichelino, come eravamo: la guerra e la Resistenza*, Comune di Nichelino, Nichelino, 1991.

SCUOLA MEDIA STATALE SILVIO PELLICO, *Nichelino, come eravamo: bambini a scuola 1940/1946*, Comune di Nichelino, Nichelino, 2001.

SOLA G., *La chiesa antica di Santissima Trinità*, Nichelino Comunità, (s.d.).



Palazzo comunale

Piazza Di Vittorio, 1

Cap 10042

Tel. 011 68191

Fax 011 6819572

protocollo@comune.nichelino.to.it

www.comune.nichelino.to.it